

# Rosa Luxemburg, la vita e l'impegno

*Apertura di Agnese La Greca*

Con questa giornata internazionale proseguiamo nella conoscenza di Rosa Luxemburg, che è stata incessantemente stimolata dalla ricerca di Dario Renzi, il quale con passione ha approfondito lo studio, le critiche e i motivi di vicinanza verso questa grande figura. Per quanto oggi sia poco conosciuta, ci non deve trarre in inganno, perché era una persona e una personalità molto popolare. Nei suoi 48 anni di vita — tanto poco durata — è stata protagonista diretta di almeno due processi rivoluzionari e di dibattiti teorici e politico teorici molto importanti, in cui ha sviluppato un pensiero della rivoluzione e del socialismo inconfondibile per la sua epoca, oltre che di grande valore attualistico. Rosa Luxemburg visse intensamente le piccole e le grandi vicende del suo tempo e della sua vita. La caratterizzava un forte profilo morale — ma non gli valori etici esplicitamente enucleati e all'opera — che si esprime anche nelle modalità con cui sviluppò grandi polemiche teoriche. Nel dibattito e nelle polemiche Rosa Luxemburg andava dritta al nocciolo delle questioni, criticava in maniera intransigente, ma non scomunicava mai nessuno. D'altra parte non si rese mai complice di imbrogli — a maggior ragione — di crimini nel nome del socialismo. Ed è triste oggi doverlo specificare, ma è necessario farlo anche per tutto quello che è successo dopo.

Ebreo polacca, fonda un gruppo in Polonia che resterà un suo punto di riferimento umano molto importante, centrale per lei anche rispetto alla socialdemocrazia che dirigerà poi per tanti anni. Nella costruzione di questo ambito già emerge una sua caratteristica peculiare, ovvero l'importanza attribuita alle relazioni umane oltre che a quelle teoriche e politiche. Rosa Luxemburg forma con questo imprinting: la cura delle relazioni umane è un tratto essenziale della sua personalità e, anche se non lo teorizza, lo vive intensamente.

Immergiamoci, dunque, nella vita di questa giovane donna e straordinaria dirigente socialista. Arrivata a Berlino neanche trentenne, entra subito nella discussione più importante dell'epoca: il cosiddetto *debatte*. Si trattava del dibattito aperto da Eduard Bernstein, dirigente socialdemocratico dell'epoca, che dava basi teoriche a una prassi di tipo parlamentarista e riformista consolidata nella Spd, in cui la prospettiva rivoluzionaria andava perdendo di spessore e di importanza a vantaggio della centralità delle riforme sociali.

Nei testi con cui Rosa Luxemburg si pronuncia *Riforma- sociale o rivoluzione?* autrice non contrappone la prospettiva rivoluzionaria al miglioramento delle condizioni di vita delle masse proletarie (come lei le chiama). Sostiene, al contrario, che certamente le riforme sociali sono un modo per migliorare le condizioni quotidiane di vita, ma che il compito dei socialisti rivoluzionari è vivere anche nelle lotte quotidiane la prospettiva socialista. Difende questa posizione, rivendicando e ancorandosi consciamente al socialismo scientifico, dandone però al tempo stesso un'interpretazione originale. È come se sospingesse costantemente i confini del marxismo, portandoli alle estreme conseguenze, senza per varcarli.

Nel 1905, con la prima rivoluzione russa, Rosa Luxemburg si reca a Varsavia: la vive sul campo, considera questa rivoluzione una svolta epocale. Interpreta questo primo processo rivoluzionario come passaggio qualitativo di ascesa del movimento operaio, valorizzando l'

nuove forme di lotta che per la prima volta si manifestano con quelle proporzioni. *Stropero di massa* partito e sindacato analizza queste nuove forme che prende? la rivoluzione e d grande importanza alla dimensione? internazionale. L Internazionale il suo ambito, risponde alla sua idea di umanità, che non è mai legata ai confini nazionali, ma rimanda ad una visione complessiva. D'altra parte Rosa Luxemburg si sente più militante e dirigente dell Internazionale (la Seconda) che del partito e della Spd in particolare. Tanto che rimane delusa nel non riscontrare nella Spd un entusiasmo analogo al suo nei confronti degli avvenimenti in Russia, che sono invece una esperienza così importante e ricca di lezioni per lei.

Vive nell'epoca in cui il capitalismo comincia ad entrare nella sua fase imperialista, che vede un momento cruciale con lo scoppio della guerra nel 1914. È una fase difficile per lei. La Spd voterà i crediti di guerra, cioè avallando la mattanza, segnando un salto di qualità nella logica parlamentarista. Prende forma un tradimento molto grave: la Spd approverà la mobilitazione dell'esercito tedesco, che — questo era l'assurdo argomento della sua maggioranza — avrebbe combattuto lo zarismo per conto e a favore della popolazione russa! Sono una scelta ed un'argomento del tutto inconcepibili per Rosa Luxemburg. Si tratta di una frattura gravissima nel movimento socialista anche perché appoggiata da un'ondata sciovinista anche di carattere popolare in Germania e in Europa. Per Rosa Luxemburg si apre una crisi che, prima di essere politica o teorica, è esistenziale ed è assai profonda per come viveva il suo impegno. Crolla il suo mondo e sono in rovina quegli ambiti che, per quanto non li avesse mai vissuti con una totale internità, erano comunque i suoi.

Sulla guerra Rosa Luxemburg esprime una posizione originale. Da una parte è lo schieramento della Spd che avalla la tragedia, dall'altra è la posizione di Lenin che sostiene che si possa trasformare la guerra in rivoluzione. Rosa non può assolutamente condividere la prima ma nemmeno la seconda. Con Karl Liebknecht e pochi altri

sosterr che nulla di buono pu nascere dalla guerra, questa barbarie ed perci da avversare. Per Rosa Luxemburg e i suoi compagni c un assoluta incompatibilit : dir socialismo o barbarie , dalla guerra non nascere il socialismo. È una posizione chiara che la dague nettamente anche da Lenin. È una differenza profonda, perch una delle conseguenze possibili del teorizz che dalla guerra si possa far avanzare la battaglia per il socialismo che in nome del socialismo si possano giustificare e compiere crimini anche gravi, come purtroppo successe. Sono anni di intensa battaglia antimilitarista cui Rosa Luxemburg vive lunghi periodi di carcere.

Con la rivoluzione del 1917 in Russia, approfondisce la sua concezione della rivoluzione e del socialismo. Ha una concezione processuale della rivoluzione, pronosticando che essa avanza anche di sconfitta in sconfitta , con alti e bassi. Questa processualit si costruisce come rivoluzione socialista. Non concepibile alcun socialismo decretato dall'alto che prescindia dall'autoattivit cosciente delle masse. Sono le prime protagoniste e a cui Rosa assegna un ruolo di primo piano. Per lei la preparazione della rivoluzione socialista inscritta nella crescita di una coscienza socialista in vasti strati della popolazione oppressa; il socialismo che inizia a vivere nell'autoattivit delle masse operaie. Dall'esperienza della rivoluzione russa del 1917, su cui ha scritto numerosi articoli, la sua concezione processuale della rivoluzione si approfondisce e si distingue ulteriormente nell'ambito del marxismo rivoluzionario.

Nel 1918 prende vita la rivoluzione tedesca, che Rosa Luxemburg caratterizza come processo iniziale di riscatto del proletariato tedesco.

Il 15 gennaio 1919 Rosa Luxemburg sar assassinata dai *Frei korps* grazie al tradimento e alla complicit di alcune figure provenienti dalle file socialdemocratiche. È un colpo tremendo alle prospettive socialiste ed un ulteriore riprova dei frutti nefasti della guerra, non solo sul fronte. Averla avallata ha comportato un salto di qualit in una prassi gi compromessa, diventata in quegli anni

anche criminale: l'assassinio di Rosa ne è un'espressione palese.

Molte lezioni ci provengono soprattutto dalla sua vita. Le abbiamo ricercate andando all'essenza di questa figura attraverso i carteggi, oltre che nelle opere e negli scritti, nella vita di questa straordinaria donna e dirigente marxista rivoluzionaria. Molti spunti che ci lascia non li teorizzò, ma visse un'idea della rivoluzione e del socialismo in maniera totale.

Un primo grande esempio che possiamo trarre dalla sua vita è anche molto semplice: si può essere diversi, anche isolati, ma integri. Immaginatoci, tra l'altro, che cosa voluto dire per lei scontrarsi con i vari Bernstein e Kautsky, Trotsky e Lenin, cioè essere una donna, una dirigente socialista in un contesto prevalentemente maschile.

Credo che l'ispirazione umanista che tutta la sua vita cercò restituire sia anche un'ispirazione sentimentale, se mi perdonate il termine. Per Rosa prevaleva sempre l'amore per la vita sull'odio radicale e profondo contro i potenti e gli sfruttatori. Amore per la vita nelle piccole e nelle grandi cose e lottò per migliorarla, quindi il coraggio di prendersi le responsabilità che questo impegno comporta.

In una lettera indirizzata a Leo Jogiches, il grande amore della sua vita, parlando dell'ambiente freddo nella Spd a Berlino, Rosa Luxemburg diceva: se non avessi questa stramaledetta voglia di essere felice non sarei socialista rivoluzionaria.

Questo credo possa essere un esempio: costruire la felicità fin da subito, non rimandandola al domani? Se riusciamo a cogliere le radici profonde in ognuno di noi del nostro umanesimo socialista, certamente da costruire, teorizzare e vivere insieme, allora possiamo prenderci anche noi le nostre responsabilità nel rilanciare il nostro impegno, le responsabilità di quella che lei chiamava la stramaledetta voglia di essere felice e di costruire felicità per il futuro della specie umana.